



*CONCERTO PER IL MAGGIO DEI
MONUMENTI 2008
F.A.T.A. Festival Fuoco, Aria, Terra e Acqua*

“La Nostalgia delle Sirene”

*Castel Nuovo Sala della Loggia
NAPOLI*

SABATO 31 MAGGIO 2008 ORE 17.30

Maria Teresa Palumbo si è diplomata in canto al Conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli con il massimo dei voti sotto la guida del M° Raffaele Passaro, si è perfezionata a Milano con il celebre soprano Carla Castellani nonché a Roma con la M° Maria Alos. Ha conseguito i Diplomi Accademici di secondo livello presso il Conservatorio di Napoli in Canto nel Teatro Musicale ed in Musica da Camera. Vincitrice di concorsi canori ha debuttato nel ruolo di protagonista con il "Duello Comico" di G. Paisiello. Ha esordito inoltre nel "Barbiere di Siviglia" di G. Rossini nel ruolo di Berta ed ha cantato in numerose edizioni della "Serva Padrona" di G.B. Pergolesi tra le altre al Teatro Comunale di Benevento e alla Certosa di Mercogliano. Ha partecipato al Festival di Ravello ottenendo successo di critica e di pubblico. Il suo repertorio spazia dal settecento, dove si evidenzia la sua verve comica, alla canzone napoletana classica. Attualmente svolge un'intensa attività concertistica da solista presso la Nuova Scarlatti, I Cantori di Posillipo, Il Globo, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ed altre associazioni musicali. Particolarmente esperta nella musica sacra dal settecento ad oggi. E' laureata presso l'Università "Federico II" di Napoli.

Annamaria Sanges è nata a Napoli. Si è diplomata in Canto al Conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza. Nel '92 vince il 2° Premio al concorso nazionale Pergolesi. Partecipa al corso di perfezionamento presso l'Accademia Verdina di Busseto del M° C. Bergonzi; al corso di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena, vincendo una borsa di studio per il "Corso Speciale Opera". Partecipa, inoltre, al corso di perfezionamento presso la Scuola di Musica e Sinfonia di Lucca tenuto dal M° A. Stella. Debutta nel ruolo di Donna Aurora nell'operina "Giannina e Bernardone" di Cimarosa e per l'associazione Cisocultura di Roma e per il teatro Politeama Greco di Lecce come artista del coro. Ha cantato per diverse associazioni musicali in Italia: Fondazione Arturo Toscanini della Reg. Emilia Romagna nella rappresentazione dell'opera "La Traviata" di G. Verdi nel ruolo di Annina nei teatri: Regio di Parma, Comunale di Ferrara, Modena, Ravenna, Lucca e Livorno; inoltre ha tenuto concerti con orchestra nei teatri: Regio di Parma e Fidenza. Nel '98 per l'associazione Circuito del Mito della Reg. Sicilia ha eseguito una serie di lieder nella rappresentazione teatrale "Viaggio in Italia" di W. Goethe. Nel 2000 per "Opera Buffa Festival a Napoli" ha cantato nelle operine "Il Filosofo di Campagna" di G. Galluppi nel ruolo di Eugenia e ne "Li Sposi per Accidenti" di D. Cimarosa nel ruolo di M. Erlecca. Nel '04 ha cantato per "Maggio ai Monumenti" a Napoli nella rappresentazione di un quadro lirico-blues "Casa Galbiati" diretto dal M° G. Gambardella. Ha eseguito concerti per diverse associazioni musicali: C.R.A.L. Banco di Napoli; Circolo Professionisti Napoli; Università degli Studi Napoli; Pro-loco Comune di Torchiara; Comune di Oriolo Cosenza; "L'Arte dei Suoni" Napoli; Il Cenacolo Musicale a Somma Vesuviana. Nel '07 ha cantato per l'associazione Nova Harmonia di Ariano Irpino "Messa dell'Incoronazione" di W.A. Mozart.

Maria Grazia Ritrovato Buonoconto Napoletana, si è diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio di Musica "Gesualdo da Venosa" di Potenza. Ha partecipato a numerosi corsi di Alto Perfezionamento Strumentale quali, tra gli altri, quelli con i M.i Bacchelli, Perticaroli, Bruno, Mika. Ha frequentato Seminari di *Didattica* tenuti dai M.i Allorto e Guarino, e Seminari di *Nuove Metodologie per lo studio del Pianoforte* presso il Centro di Ricerca e Sperimentazione per la Didattica Musicale di Fiesole. Come solista e in diverse formazioni ha organizzato e si è esibita in molteplici concerti, ottenendo sempre un vivo successo di critica e pubblico. Con Mario Buonoconto, attore, regista, scenografo, autore teatrale, poeta e saggista, ma soprattutto compagno di vita e di arte, Maria Grazia ha creato, nel 1983, il *Duo Melopea*, per pianoforte e voce recitante. Questa formazione le ha consentito di accostarsi alla favola musicale, riversandone la sua spiccata vena compositiva: sue sono le fiabe in musica *Il segreto del quarto porcellino*, *I pesci del lago-mare*, *La Ballata di Natale*, *La Nuova Istoria della Cicala Canterina*, su testi di Mario Buonoconto (pubblicata nel 1992 nella collana *Nugae* dall'Editore Flavio Pagano di Napoli). Ancora in ambito compositivo si ricordano le musiche per viola per la pièce teatrale *L'innesto* (L. Pirandello, Compagnia Gruppo Teatro Nuovo di Portici), una Marcia Nuziale e, su testi di Mario Buonoconto, i commenti musicali per alcune poesie tratte dalla raccolta *Itinerario sospeso* ('92) e *Le Fiamme di San Michele*, per organo e voce recitante; Evocazione n°1: tema con variazioni per pianoforte. Nel '06 ha conseguito il Diploma Accademico di secondo livello in Musica da Camera presso il Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella" di Napoli. Dal '04 è ospite del Concorso Letterario "Una Piazza, un Racconto" a cura della Comunità Evangelica Luterana di Napoli per il quale seleziona ed esegue brani lasciandosi ispirare dai testi in concorso.

Programma

Anonimo *Lu passariello*

G. Donizetti *Me voglio fa' na casa*

L. Biscardi *Ariatella*

G.B. Pergolesi *Chi disse ca la femmena* (da *Lo Frate 'nammorato*)

E. De Leva - S. Di Giacomo *Spingole francesi*

Anonimo *Cicerenella (Tarantella di Posillipo)*

F. P. Tosti - S. di Giacomo *A Marchiare*

Anonimo *O' Guarracino*

Cimarosa *Sonate*

P. M. Costa - S. Di Giacomo *Era de Maggio*

M.G. Ritrovato – M. Buonoconto *Uocchie 'e Piscatore*

Gambardella – Ottaviano *Marenariello*

G. Rossini *Tarantella*

LA NOSTALGIA DELLE SIRENE

- Il titolo ammaliante del concerto lascia presagire un iter che, attraverso le arti magiche, conduca l'ascoltatore nei meandri del mondo femminile. Ma qui parliamo di "femmena", la napoletana che ha sempre caratterizzato la società tipicamente matriarcale partenopea. Le fate napoletane si collegano al mito delle sirene seduttrici che si esprime nelle arie di seduzione *lu Passariello e Ariatella*, dove ritroviamo un tema caro alla tradizione musicale napoletana: l'eroticismo sotto mentite spoglie. E qui la donna affatura o seduce? Non si riesce a comprendere se la figura femminile ammalia per la sua bellezza oppure per le sue arti magiche. Ma questo è un enigma difficilmente risolvibile. L'intima essenza della femminilità è proprio la sua malia. E' un canto di sirena che prende, stordisce ed irretisce,. E' un'invisibile tela di ragno dalla quale è dolce lasciarsi avvolgere e catturare. L'atmosfera mitica si estende fino all'ottocento con *Me voglio fà na casa* nella quale Donizetti immagina un uomo tanto innamorato da pensare di costruire una casa con penne di pavone in mezzo al mare, degna dimora della sua Nennella. Il Pergolesi ci ricorda che *la femmena sa chiù de Farfariello*. Il contrasto tra la pensosa meditazione sul mistero del cuore femminile e la descrizione minuta delle singole, diaboliche astuzie muliebri sembra far deflagrare una contraddizione latente, sprigionando imprevedibilmente, sotto la levigatissima superficie di una forma musicale apollinea, forze ed energie di sapore irrazionale.
- L'epoca di "*E spingole Francese*" è un periodo d'oro per Di Giacomo. A lui si deve infatti una vasta produzione che va dalla melodia alla macchietta, ma senza entrare in una obsoleta polemica che parla di natura popolare di questa composizione si vuole sottolineare la tradizione letteraria colta, modellata su stereotipi popolari. "*E spingole frangese*" e' un garbato dispetto tra un venditore ambulante e una donna compiacente; Un pezzo che trova le sue radici nella tradizione popolare . In origine infatti era un canto tradizionale di Pomigliano D'arco raccolto da Cresette e Imbriani (*Nu juorno mne ne vajo casa casa vajo vennenne spingule francese. / Esce na nenna da dinte na casa: Quante spingule daje pe no tornese?*). (*Un giorno me ne andai dalla casa (d'origine) / e andavo vendendo spille francesi (da balia) / mi chiama una ragazza - Entra, Entra! / quante spille mi dai per un tornese (moneta dell'epoca ma anche sinonimo di bacio) ? / Ed io che sono un po viziosetto / subito entrai nella casa / chi vuole le belle spille francesi)*
Segue l'assalto del giovane alla donna compiacente e al tempo stesso reticente :
"Dicette Core mio chist' e' 'o paese ca si te prorre 'o naso muore acciso - E io rispunnette - Agge pacienze, scuuse a tengo a nammurate e sta 'o paese " (La giovane che non vuole corrispondere dice " *Cuore mio questo e' un paese che se ci provi muori ammazzato - Io risposi - Scusa io la fidanzata c'e' l'ho ed abita al mio paese "*)
- Ci addentriamo nel mondo della favola che ha sempre avuto una vasta eco nella cultura napoletana. Il mitico mondo della fiaba si trova nella filastrocca di *Cicerenella*, una delle più antiche tarantelle napoletane. Le immagini del testo, in forma di filastrocca strofica, sono quelle di una fiaba rurale dove si narra della fanciulla "Piccolo Cece" che possiede tanti oggetti e molti animali. Le cose che possiede Cicerenella diventano microcosmi accostati violentemente come figure impazzite di una improbabile commedia dell'arte. Qui si esprime il senso più napoletano del far festa e la successiva attesa di altre stagioni, altra bellezza, altro canto.
- Variegata e' infatti la produzione della canzone napoletana che ora tocca toni lirici, ora drammatici, ora comici ora storici, pur riconoscendo come tratto comune la poesia e la melodia. Di Giacomo e' anche un'artista ricercato legato alla cultura verista. La sua produzione si muove con colori e sfumature, facendo dei suoi scritti, lavori artistici, mescolando un temperamento amoroso con tratti tristi e malinconici. Con Marechiaro si conquista la fama mondiale. Questa sarebbe una canzone nata per un fatto occasionale. A quanto pare Di Giacomo non sarebbe mai stato a Marechiaro, così' come lui stesso lo narra il 6 febbraio 1894 su "Corriere di Napoli" dove racconta che un giorno alcuni amici dell'Aquarium di Dohrn gli proposero un giro sul vaporetto ed approdarono a Marechiaro dove in un'osteria trovo una cameriera Carolina che si attardava a servirli e di qui : "*Scetate Caruli' ca ll'area e' doce "*. Il poeta napoletano però non amava questa poesia, che non fu mai inserita nelle raccolte da lui stesso curate. Invece il musicista Paolo Tosti ne fu ispirato e creò così la famosa melodia che rese la canzone talmente celebre in tutto il mondo da farla tradurre in più lingue e persino in latino «*Luna cum Claris Maris exstas undis / aestuant pisce furiis amoris: / pura perlabens variat micantes unda colores*» («*Quando sponta la luna a Marechiaro / pure li pisce nce fanno a ll'ammore, / se revoteno ll'onne de lu mare, / pe la priezza cagneno culore*»).

- *O' Guarracino* è una delle canzoni più interessanti del settecento, definita dal filosofo Croce "una singolare fantasia capricciosa e graziosa e di un brio indiavolato". La filastrocca ambientata nel regno sottomarino, racconta la gelosia dell'**Allitterato** (pesce appartenente alla famiglia dei tonni), messo in guardia dalla **Vavosa**, dell'intesa fra la **Sardella** sua promessa sposa, e **Guarracino**. Il **Guarracino**, deve invece rinunciare al proprio amore, perché la bella sardella è stata promessa all'allitterato. Ricordiamo che, tra i numerosi pesci nominati nella canzone, vi sono: l'**auglia** (aguglia), **capechiuove** (piccola seppia), **ceceniello** (piccola alice), **ciefaro** (cefalo), **cuoccio** (palaio), **grancetiello** (granchio), **marvizzo** (tordo di mare), **palaio** (sogliola), 'a **pescatrice** (rospo di mare o rana pescatrice). L'*Allitterato*, "primmo e antico 'nnamurato", sfida a duello l'antico 'nnamurato impositore; la notizia si sparge velocemente e da tutti gli anfratti e gli scogli sommersi accorrono i pesci che si schierano con l'uno o con l'altro dei pretendenti e la storia finisce in una rissa generale che dà modo al cantastorie di enumerare tutti i pesci che abitano nel golfo di Napoli. **Guarracino** è il nome popolare con cui viene chiamato il **coracino**, pesce nero e bruttissimo. Il **Farfariello** è uno dei diavoli che Dante pone a guardia dei barattieri (**Inferno, XXI**), mentre **Pallarino** è presumibilmente un temuto "guappo" dell'epoca. I versi, agili ed eleganti, ricchi di fantasia e di innovazioni linguistiche danno vita ad un crescendo divertentissimo di situazioni paradossali.
- Trovare un unico filo che lega l'ampia raccolta di componimenti di epoche diverse non è facile. Sono anni di grande produzione per Di Giacomo. È il caso di *Era de Maggio*, lieve come una nenia, musicata da Costa dove si tocca il punto più melodioso.
- *Uocchie 'e Piscatore* è un omaggio all'isola di Procida, terra d'origine della compositrice, su testo di Mario Buonocunto.
- *'O marenariello* è una famosa canzone del 1893 musicata da Salvatore Gambardella su testi di Gennaro Ottaviano. Si racconta che nel 1893, presso quella bottega di piazza Mercato, Gambardella incontrò il poeta Gennaro Ottaviano (1874-1936) entrato per chiedere al De Chiara una musica adatta ai versi che aveva scritto. Pare che Gambardella avesse composto su due piedi una melodia ad un tempo gioiosa e malinconica di ispirazione belliniana: *'O marenariello*. La canzone venne presentata al maestro Raimondo Rossi, direttore dell'orchestra del Teatro Nuovo Politeama e cantata quella sera stessa da Emilia Persico.

Il concerto si conclude con la celebre *Tarantella* Rossiniana.